nistratori comunali, tornò a far parte della Commissione ospitaliera, nel pio luogo è ritornato il caos del dispotismo ignorante, lo screzio amministrativo ed altro di peggio, che toccheremo al vivo, poi, bastandoci per oggi accennare a due gravissimi inconvenienti su cui richiamiamo la seria attenzione delle autorità tutorie e della carità pubblica.

1° Agli ammalati si fornisce pastina di sette soldi il chilogramma, quella cioè ch'è a metà di farina di granone: ciò è semplicemente disonesto e disumano.

2° Esiste una cassetta ove man mano si depositano il denaro ricavato dalla vendita dei numeri, non quelli del lotto, ma quelli del treno di chiamata per le visite gratuite, i quali numeri costano 10 centesimi l'uno per i naturali di Torre, una lira ognuno per i forestieri.

Questa cassetta è portata ogni volta a casa di Sarnacchiaro. Questi, che, pare, n'abbia chiave e contabilità, porta poi i conti alla Commissione; ed è sempre lui, chè gli altri membri della Commissione non PONNO, nè DEVONO incaricarsi.

Non sappiamo se ciò sia corretto, sia regolare, sappiamo solo che certe enormità si verificano soltanto in Torre Annunziata.

***Pasquale Albini*** — Chi è che non conosce questo perfetto gentiluomo, dalle maniere graziose e dalla fine cortesia? Tutti lo hanno ammirato spesso in casa del suocero, sig. Pasquale Marzocchi, egregio delegato del nostro porto, casa in cui gli amici tutti lo aspettano anche in questo anno, per congratularsi con lui della onorificenza di cavaliere e della promozione a Segretario di 1ª classe ottenuta di recente al Ministero della Marina.

Noi, intanto, facendogli le nostre congratulazioni, gli mandiamo pure il nostro voto, che è augurio di sempre prosperose domani.

***Largo Tiglio*** — Questo largo diventerà fomite d'infezione, se non si provvederà prontamente alla pulizia, alla disinfezione, all'inaffiamento di esso.

Il deposito giornaliero di visceri, di squame ecc. di pesce, e di pesci putrefatti, lascia tale un puzzo da ammorbarne l'aria e da costringere a turarsi il naso.

Ma il sindaco, l'ufficiale sanitario ed altri hanno o non hanno quell'appendice che si chiama naso, e che Guadagnoli illustrò?

E, se lo hanno, ci facciano grazia di ficcarlo per poco nell'ambiente di largo Tiglio nelle ore afose e in quelle di notte, e poi daranno ragione al reclamato provvedimento.

***Il cav. Felicio Anastasio*** — Giudice Conciliatore del nostro Comune, ha perduto in questi giorni un amore di bambino, che di lui e della gentilissima sua signora formava la gioia.

Noi, mandando le nostre condoglianze sentite, e convinti che certi dolori il solo tempo può assopire, gli consigliamo di ritemprarsi nell'affetto e nelle cure del ragazzo primogenito, le carezze infantili del quale ritorneranno il sorriso ai mesti genitori.

***In piazza Nicotera***—È veramente spettacolo indecentissimo quello che ogni momento cade sotto gli occhi di chiunque ha la disgrazia di capitare in questa piazza, che pure dovrebbe essere la prima per igiene e per pulizia.

Una folla enorme si assiepa intorno alle cancellate sottostanti all'Uffizio di Polizia Urbana, perchè quivi gli accalappiacani fanno una gazzarra straordinaria e macellano in pubblica via i cani di coloro che non.... possono pagare le 5 lire. S'ode una gazzarra di lamenti di povere bestie che esalano l'ultimo sospiro... Dinanzi alle cancelle evvi sempre una eterna pozzanghera di sangue aggrumito... Così tutti i viaggiatori che scendono dal treno e vengono qui in questi mesi di delizia si fanno un bel concetto di questo paese...

Ebbène tutto questo avviene malgrado le leggi civili che ci governano. Che cosa fa il sapientissimo *cocò* assessore De Nicola?

Pensa al *ballo*, al *club* ed al circolo?

Pensa alle *don chisciottate*?

E che cosa fa l'Ufficiale Sanitario?

Pensa a far partiti, a congiurare, e non pensa un pò all'igiene, quando il paese ben sa che lui si pappa un lauto stipendio?

Evviva chi sali, chi prese e non rese!

Evviva il Municipio che fa le spese!

## Boscoreale

*14 luglio*

### Le pecore al pascolo

(*Capitan Fracassa*). Caduta l'amministrazione savia di Zurlo, il paese sotto l'incubo del Conte va di male in peggio. Il Conte fa da solo e non ha bisogno di alcuno, i consiglieri li manda al pascolo.

Per chi nol sappia il Conte è un feroce seguace e **COLLEGA** dell'On. Zainy al quale tutti preparano un'ecatombe. Egli lo ha sempre sostenuto e sempre lo sosterrà; ma il paese prossimamente lo sotterrerà sotto una terribilissima pioggia di pietre. Il partito Zurlo — che fanno capire sia morto — riceve le simpatie del pubblico che ama sottrarsi al giogo della tirannide. Il partito Zurlo chè prepara il capestro al Comm. Zainy, dà speranza di una vittoria, assicurando la pace dei cittadini che continuamente fanno rimostranze. Bisogna convincersi che se non cade Zainy la pace dei paesi del Collegio non è assicurata.

Lo vedremo.

## Boscotrecase

*15 luglio*

### Il famoso punto interrogativo.

Ho vinto! Io combattevo per la riapertura dell'asta per l'appalto daziario, ebbene, il Consiglio, non ha potuto più resistere agli ordini del Prefetto, ed ha dovuto—*ab torto collo* riaprire l'asta. Ora l'appalto è stato aggiudicato al signor P. Fusco, e così gli equivoci sono finiti. Che dietro don Pasquale si asconda la figura di F. Matrone a me non interessa: per la regolarità della legge, si doveva riaprire la gara, questo si è fatto. Io quindi — a scanso di equivoci — non faceva quistione di personalità, bensì di *diritto*, di applicazione giusta della Legge.

Che forse odiavo il Matrone e ricevevo compenso dal Borrelli? Io reputo l'uno e l'altro capacissimi di badare ai loro interessi. Quindi io Salterello ho vinto. E prima di chiudere questa prima parte della corrispondenza, mando un saluto di cuore, ed un evviva all'Ill.mo sig. Prefetto Cavasola; e questo saluto, questo evviva è l'eco della cittadinanza che ammira con entusiasmo geniale, la forza energica spiegata dalle autorità superiori a pro della Giustizia.

Come vi promisi nel mio biglietto, sibillino, per voi, domenica sono stato a Boscotrecase. Nel lungo periodo della mia dimora in questa ridente cittadina, io imparai letteralmente la trista istoria delle amministrazioni locali succedutesi a breve distanza. Toccai con mano le piaghe sanguinolenti che avrebbero dovuto rimarginarsi da savi e solerti amministratori; mi convinsi che il partito Carito non rispondeva ai veri bisogni del paese, e, nella lotta elettorale, feroce del 14 luglio 1895, propugnai con la parola e con gli scritti la vittoria di Alfonso Napodano. Il partito Napodano suscitò delle simpatie, e pareva che non una votazione lo avesse fatto trionfare, ma un vero plebiscito, se per gli intrighi del deputato Mimì, del cav. De Simone ed altri di Torre Annunziata non si fossero adoperate tutte le male arti per abbattere quel Napodano che, nella elezione politica li aveva sostenuti, unica cariatide infrangibile e fedelissima. Come il deputato *anguilla* dimentica presto i giuramenti ed i favori!

Federico Matrone che fino alla vigilia delle elezioni aveva puntato i cannoni per la difesa del forte Napodano, all'ultima ora lo tradisce, e per un accordo col fratello, se ne allontana e con lui tutti gli elettori dipendenti — e non erano pochi!

Il Matrone, adunque, tradiva il Napodano alla vigilia, mentre l'accordo poteva stipularlo almeno cinque giorni prima, così, gli elettori non solo avrebbero plaudito al connubio fraterno, ma non lo avrebbero chiamato traditore; perchè chi si allontana da un partito, non per starsene in disparte o per allontanarsi dalla vita pubblica — ma per seguire ed incoraggiare il partito avverso, alla vigilia del gran giudizio, pur calpestando i vincoli più santi dell'amicizia, è semplicemente un traditore, e dei più pericolosi — Dunque, il Matrone si allontana dal Napodano, si fa sostenitore del partito Carito, e al giorno delle elezioni pur non satollo di aver tradito, impose anche agli elettori del Napodano - - suoi esercenti -- di votare contro il proprio benefattore — facendo il giro *casa per casa*, financo corrompendo gli elettori della frazione Oratorio, ove non c'è altro ideale che Napodano. Tutto questo segnò la caduta di Alfonso Napodano, il quale dopo 20 anni di onesto sindacato — si vede sbalzato dal seggio e appena gli consentono di farlo risultare quale consigliere. Degli abusi commessi in quel giorno nefasto, testimoniano le lunghe liti dinanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Veniva eletto sindaco il comm. Raffaele Carito onesto ed intemerato — ma guidato dall'eterna ambizione, privo assolutamente di pratica di vita pubblica e circondato da asini insatolli. Naturalmente F. Matrone pretendeva — abusando della debolezza del Carito — che il Consiglio dovesse fare il suo manutengolo. Quindi gli errori consiliari, quindi le riprese e le recriminazioni delle autorità superiori. In questo momento la "*Colonna Infame*„ del quale mi onoro di essere corrispondente, mi fornisce il mezzo di fare la luce su questi abietti dietroscene. Perchè combattei l'amministrazione Carito? Perchè teneva mano alle nefaste opere del Matrone, perchè il Consiglio era rappresentato dal Matrone che minacciava conculcare ogni diritto il più sacrosanto. Perciò attaccai gli atti dell'amministrazione, e in questo io credevo di combattere il Matrone non il Consiglio che poi dovetti attaccarlo per riverbero. Ora Federico Matrone non ha potuto più imporsi, perchè tutto à un limite, e, quando ha veduto che le sue tattiche incominciavano a fallire *ha tradito il Carito e si è unito in fraterno amplesso con Napodano*. Quindi, il Consiglio, ripresa da oggi la sua libertà di azione, liberatosi da un Matrone, resta libero e se vuol fare il bene del paese, lo può, facendo così onorevole ammenda al triste passato.

Ora io non voglio essere maligno: io non credo che il Matrone unendosi al Napodano voglia fare quello che non ha potuto più fare sotto il Carito, non voglio fare un giudizio temerario.

Se, come mi fa sapere il Napodano, l'unione è solamente per abbattere l'attuale Consiglio e per dare il colpo di grazia a quella nullità politica ch'è lo Zainy, è un mezzo per raggiungere uno scopo; io batto le mani. Il Napodano vuole scimiottare la teorica del Machiavelli espressa con profondo acume politico nel *Principe*: *quando si raggiunge il fine non si guardano i mezzi* » Molto bene, dico io: tutto sta a vedersi se il Matrone si serve del Napodano come un mezzo per raggiungere il suo scopo, o se il Napodano del Matrone, per afferrare il potere e per abbattere lo Zainy. Che il Matrone sia un mezzo, stento a crederlo: quando costui non potendo far lega col Napodano per i suoi fini, volesse abbandonarlo non lo farebbe nei tempi pacifici, ma alla *vigilia di una lotta* come è suo uso e costume. Il Napodano resterebbe deluso novellamente.

Ma tutto mi conforta della guerra che si promuove allo Zainy: se è mezzo di abbattere don Mimì, facciano pure, ma se sia scopo lucroso, Dio ne liberi! D'altra parte il Napodano dovrebbe ricordarsi di Zainy che lo ha tirato sempre a *liquidarlo* in tutte le maniere.

Dalla parte del Consiglio, tutto mi fa sperare che sarà combattuto anche lo Zainy: almeno i componenti il Consiglio così fecero nell'ultima elezione politica. E se il Carito, vorrà rispettare quello che disse dinanzi al Prefetto cioè di essere *puramente e onestamente* ministeriale, voterà anche lui contro il deputato travicello, aspettandosi una profonda ovazione da parte della stampa onesta e degli elettori intemerati..

*Ma dove sta il punto interrogativo?*

Lo vedremo domenica.

***

Per mancanza di spazio, rimando a Domenica un articolo sulla Igiene del signor *Plinio Cirillo*.

A domenica anche qualche cosa sulla splendida festa di S. Anna che si celebrerà prossimamente, se il sig. Giuseppe Pelosio mi fa la cortesia di inviarmi il Programma.

*Salterello*

Una lettera dell'egregio avv. F. C. de Gennaro che precisa la posizione netta di Boscotrecase e lumeggia la corrispondenza di "Salterello„ la riporteremo domenica prossima.

LA REDAZIONE

## S. Giovanni a Teduccio

### Un pò di tutto

(*Josef*). La grandiosa festa di S. Giovanni quest'anno è riuscita infelicissima, per le buone grazie ed accuratezze del Signor Parroco (sic) che avendo raccolte per la questua molte migliaia di lire, à creduto fornire qualche panciotto, privato, e non contentare il buon popolo Sangiovannese, nel fare una illuminazione per l'intero paese come negli anni scorsi, limitandosi solamente a tre quarte parti di esso.

La sua discolpa sia per la misera illuminazione, sia per i fuochi che per la festa in chiesa fu quella di aver dovuto pagare la ringhiera di ferro fatta dinanzi alla chiesa.

Mio Dio tutto ciò lo può dire ai gonzi, ma non a persone che lo conoscono!

La ringhiera è stata pagata da diversi signori e negozianti del paese con l'opera gratuita e con il concorso anche di danaro dell'esimio ingegnere Garzia che tanto si presta per questo paese.

Fu divertita la serata di Sabato undici Luglio allorquando s'innalzarono dei palloni, il primo con l'effigie di S. E. il Cardinale S. Felice, il secondo, con l'effigie del nostro Parroco, il terzo fu molto commentato dal buon popolo Sangiovannese che rappresentava una signora, si credette, essere, come il paese tutto diceva, Donna Nunzia...,. chi è..... ai lettori Sangiovannesi la risposta.

Non dò nessun dettaglio dell'introito ed esito della festa, per non suscitare malumori, ma all'occorrenza ne darò il resoconto.

***

È barbaro l'uso delle corse in questo paese, grazie agli amministratori comunali che spendono per veder correre quattro asini L. 400 togliendole dalla finanza comunale esausta.

***

Richiamo l'attenzione dell'esimio Cav. Giuseppe Lamagna medico sanitario, di vigilare l'abbandonata strada Bernardo Quaranta che per lo scolo dell'acqua proveniente dalla fontanina, si appantana e tramanda per il troppo caldo, miasmi puzzolenti, da fare svenire. Gli abitanti di quel rione molte volte hanno invano supplicato il buon Sindaco che sempre ha fatto delle promesse che non ha mantenuto.

***

Lo spazzamento e l'inaffiamento in questo paese si fa proprio desiderare, forse per troppa economia!...

Nel prossimo numero entrerò in materia per le amministrazioni in generale, particolarizzando i fatti.

## S. Giorgio a Cremano

(*Snob*). L'acqua del Serino in questo ridente paese è caldissima essendone poco il consumo.

Questa Amministrazione comunale filava molto diritta, allorquando un giornale locale era vivo e si faceva sentire. Ma adesso che lo hanno obbligato a non dire la verità, si va di male in peggio.

Nel prossimo numero darò un'accurata relazione intorno all'inchiesta sul fabbricato Municipale.

## Barra

*li 15 Luglio 1896*

(*Menelich*). Il paese è in grande dispiacenza per il trasloco dell'esimio Pretore di questo Mandamento Sig. Pirozzi Raffaele, uomo integerrimo ed intransigente nel suo dovere.

A questo esimio magistrato un saluto di cuore.

***

Il Municipio si vede imbrogliatissimo, chè gl'introiti dei dazii non corrispondono all'esigenza del Comune.

Nel prossimo numero ne parlerò un pò più a lungo.

## Portici

*li 16 Luglio 1896*

(*Ugo*). Questo ridente paese, già oramai sono due anni che trovasi in lotta di partiti. Già conta tre circoli elettorali, il primo nato nella furente lotta del 1895, capitanato dal Rev. Naldi, uomo di fuoco e battagliero, gli altri due nati in questi mesi, uno capitanato dal gran pilota che affascina le bellezze della natura di questa ridente villa incantata di Portici e l'altro detto il circolo dei signori capitanato dal Cav. Celentani.

Certo nel punto di vista come son disposti i partiti, Iddio ci guardi da qualche catastrofe, tanto più che la finanza Municipale è molto esausta.

***

Richiamo l'attenzione dell'assessore della pubblica igiene intorno alla nettezza di certi cortili, che tramandano pestifere esalazioni, e di far pulire quei palaggi che trovansi sulla strada reggia e specialmente quello ove trovansi le rimesse di Visone.

***

La Giustizia Conciliatrice qui da noi non lascia nulla a desiderare, ed il paese tutto ne è contento, perchè i due Conciliatori sono uomini integerrimi ed onesti, l'uno l'avv. Naldi Salvatore, giovane intelligente e laborioso, l'altro è il Marchese Ettore De Nittis uomo di carattere e di cuore.

***

Nel prossimo numero parlerò un pò dei partiti onde apprezzarne i meriti.

## Secondigliano

### Inchiesta — Nell'ufficio di Conciliazione

Il sindaco Barbato comm. Luigi Cosimo contrariamente a quanto si vociferava non si è ancora dimesso...

L'inchiesta, da una parte, al nostro Municipio diretta dall'Egregio Ragioniere di prefettura, sig. Cola Taveri; il processo penale iniziato dalla Regia Procura, dall'altra per assodare le responsabilità dei *fattacci* perpetrati in danno dei contribuenti e dell'amministraziode, procedono alacremente.

Oltre il mandato di L. 300 dal Sindaco, senza deliberazione della Giunta, emesso in favore di Sasso, e pagato il 10 dicembre 1895, e di quello di lire 1225 emesso dalla Giunta per anticipo di stipendio al segretario stesso, senza che la deliberazione fosse stata sottoposta all'approvazione del Consiglio ed al visto dell'autorità superiore, l'illustre ragioniere inquisitore trovasi in possesso di parecchi contratti di acqua del Serino senza registro, mentre i poveri contribuenti hanno pur troppo pagato tale dritto.

Il paese intanto fiducioso aspetta la relazione dell'egregio rappresentante il Prefetto sulla quale fa molta affidanza conoscendo pur troppo la fama del sig. Taveri.

***

Il Conciliatore di questo Comune, Grassi dottor Arturo, ha stabilito di tenere le sue udienze il giovedì anzichè la domenica, con grave nocumento del pubblico il quale vive col solo lavoro delle proprie braccia.

A quanto ci si dice, l'illustre dottore fu costretto a ciò, poichè il cancelliere, De Rosa uff. cav. Giovanni Battista, la domenica, quale ff. segretario, deve illuminare col suo acume amministrativo la giunta; e quelle poche volte ch'è stato *illegalmente* sostituito dal collega Picardi, costui chiaramente ha dimostrato la sua incapacità a coprire tale ufficio acquattandosi dietro il fatto ch'egli non era al corrente delle modificazioni subite dalle leggi riguardanti i conciliatori.

Eppure il segretario potrebbe conoscere il diritto patrio!

Oh! Picardi anche il becchino Giaquinto saprebbe redigere i soli atti di morte, percependo il vostro *lauto canonicato*!...

Et de hoc satis.

*Gerente responsabile*—Bonaventura Concetto

Stab. Tipografico R. PESOLE